

LEGA ANTI BULLI

 **Lapis**
edizioni

Per l'edizione italiana © 2020 Edizioni Lapis
Per i diritti internazionali © Book on a Tree
A story by Book on a Tree - www.bookonatree.com
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma
www.edizionilapis.it

Illustrazioni di Tambe

Progetto grafico a cura di Danielle Stern

ISBN: 978-88-7874-774-6
Finito di stampare nel mese di luglio 2020
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna - Roma



IGOR DE AMICIS E PAOLA LUCIANI

LEGA ANTI BULLI



THANOS L'INVINCIBILE

UN DISASTROSO LUNEDÌ MATTINA



La campanella della prima ora suonò inesorabile come una condanna. Arnold si trascinò svogliato verso l'aula di matematica. Era rimasto alzato fino a tardi per giocare al nuovo videogioco e quella mattina sua madre l'aveva svegliato cantando...

... ed è stonaticissima!

E adesso (ciliegina sulla torta) lo attendeva una lunga ora in compagnia di equazioni, frazioni, calcoli, comuni denominatori e quant'altro. Decisamente non era il momento migliore della sua vita.



Dovrebbe essere illegale mettere matematica il lunedì mattina.

Entrò in classe lanciando lo zaino sul banco ed emise un grugnito di saluto verso Matthew. Segnale inequivocabile che voleva essere lasciato in pace, dato che aveva bisogno di tempo per finire di svegliare tutti i neuroni del cervello.

Eppure il suo compagno di classe, che di segnali non ci capiva un accidente (e per di più era un gran chiacchierone!), non lasciò ad Arnold neppure il tempo di sedersi che partì a raffica:

– Allora, cosa hai fatto questa domenica? Hai visto la nuova puntata di...? Hai provato il nuovo videogioco di...? Hai visto il video di...

Arnold però era preparato. Nel corso dell'anno aveva messo a punto un linguaggio speciale per rispondere al suo logorroico amico ogni benedettissimo lunedì mattina.

Un grugnito significava sì. Due grugniti no.

– *Sgrunt, sgrunt... Sgrunt, sgrunt... Sgrunt...*

Ma poi, inaspettatamente, Matthew disse qualcosa di interessante.

– E dov'eri durante l'incontro fra Dorothy e La Sombra de la noche? – chiese. – Ti ho cercato in tutta la palestra, non ti ho trovato.

Dorothy McNife, detta Dorothy Superfashion, era la bulla più bulla della scuola. Il terrore di tutte le studentesse, che tremavano alla sola idea di finire nelle sue grinfie. Il suo incontro con La Sombra, la misteriosa lottatrice mascherata della Lega Anti Bulli, era stato l'evento sportivo più emozionante dell'intero anno scolastico. Ma Arnold non poteva raccontare la verità all'amico, non poteva dirgli che anche lui faceva parte della Lega e che quella sfida l'aveva vista da molto vicino (anzi, vicinissimo!), visto che era a bordo ring con la maschera da Luchador pronto a entrare in azione.

Anche se Matthew era il suo migliore amico, non gli poteva svelare la sua identità segreta.



– Ehm – farfugliò Arnold – dovevo fare delle cose... ehm, con i miei genitori.

– Ma come? – sbottò il compagno. – Ti sei perso un incontro incredibile! Pensa che a un certo punto sono persino piovuti insetti dal cielo e...

A me lo dici? Mi viene ancora il prurito.

– ... e quando sono corsi tutti in cortile sono entrati in azione gli altri lottatori della Lega. C'era anche il mio preferito, El nuevo Tigre! È stato pazzesco...

Arnold non riuscì a trattenere un sorriso di soddisfazione.

Modestamente!

– ... ma la cosa più eccezionale è stata la mossa con cui La Sombra ha sconfitto Dorothy! Ha eseguito un calcio rotante che...

In quel momento, Alison passò vicino ai due ragazzi per andare a sedersi al suo posto. L'ampia felpa con cappuccio e i jeans strappati dalle cadute con lo skateboard, non riuscivano

a nascondere la sua bellezza. La studentessa lanciò uno sguardo di intesa ad Arnold.

Era lei la misteriosa Sombra de la noche.

Se solo Matthew sapesse che due dei suoi lottatori preferiti sono nella sua stessa classe...

Eppure lui non sospettava nulla. Alison era una ragazza taciturna e solitaria, mentre Arnold era uno degli studenti meno popolari della scuola. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare le loro identità segrete.

– ... e poi il gran finale quando...

Di colpo, la porta della classe si spalancò e (finalmente!) Matthew si zittì. Il professor Fillmore entrò trafelato, con il fiato corto e i capelli scompigliati. Nessuno si stupì. Era famoso per avere la testa perennemente fra le nuvole, chissà dove era stato quella mattina.

In fondo, è un tipo a posto. Non è mica colpa sua se insegna matematica.

– Scusate il ritardo, oggi è una giornata



“particolare” – sbuffò. – Prima di cominciare la lezione ho un annuncio da fare: lui è Thanos Starlin, il vostro nuovo compagno.

Come sorretto da una nuvola, con il passo morbido da modello, un ragazzo alto e muscoloso varcò la soglia ed entrò in classe. Aveva lunghi capelli biondi perfettamente pettinati, occhi azzurri e un sorriso smagliante. Era vestito all’ultima moda, con le scarpe da ginnastica più bianche che Arnold avesse mai visto. Con il mento ben sollevato, il nuovo arrivato gettò uno sguardo di superiore indifferenza ai nuovi compagni.

– Si è appena trasferito da un’altra città, sono sicuro che lo accoglierete bene – disse il professore.

Sì, se si degnasse di salutarci.

– Thanos, – continuò l’insegnante – c’è un posto libero in fondo. Vai pure.

Il ragazzo tirò indietro la testa con un

movimento aggraziato, si passò una mano fra i capelli e si esibì in un sorriso degno di una pubblicità di dentifrici.

Nell’aula risuonò un sospiro generale.

Cosa diamine...

Arnold si guardò attorno: una marea di occhi a cuoricino.

Tutte le sue compagne si erano appena innamorate di lui.

Con un’aria di trionfo, Thanos si incamminò tra i banchi.

Ma chi si crede di essere?

Arnold si voltò verso Alison.

– Ma chi si cr...

Si bloccò di colpo. Anche lei fissava rapita il nuovo arrivato.

Come non detto. Questo lunedì non poteva cominciare peggio!



LA GIORNATA DELLE SORPRESE



Quello che Arnold non sapeva era che quel lunedì mattina, in realtà, il peggio doveva ancora arrivare!

Il professor Fillmore non aveva finito la sua lunghissima (e noiosissima!) spiegazione sulle frazioni, quando l'altoparlante della scuola iniziò a gracchiare a tutto volume: – Attenzione! Attenzione! Tutti gli studenti, accompagnati dagli insegnanti, sono pregati di recarsi presso la sala teatro. Le lezioni sono momentaneamente sospese.



In classe partirono grida di gioia ed esultanze degne di una finale di football. Arnold era sul punto di saltare sulla sedia con le braccia al cielo quando si accorse dell'espressione preoccupata del prof di matematica.

Strano, non è da lui. Di solito è sempre di buon umore...

Mentre i ragazzi si avviavano lungo i corridoi in un clima di festa, Arnold si avvicinò all'insegnante.

– Signor Fillmore, perché andiamo in teatro? Per caso sa che cosa è successo?

L'uomo fece per rispondere, ma poi si bloccò come se avesse ingoiato una mosca.

– Ecco, dunque... non so come... – balbettò.
– Aspetta e scoprirai tutto – disse infine per togliersi d'impaccio.

È la giornata delle sorprese, eh?!

Il ragazzo si avvicinò ad Alison. – Tu che ne pensi?

Ma lei non rispose. Era troppo impegnata a

fissare Thanos, che con assoluta nonchalance sfilava davanti a loro attorniato da studentesse esaltate. Arnold lo vide passarsi una mano nella perfetta chioma bionda facendo ricadere i fluenti capelli come un'unica onda dorata... un gesto ovviamente accompagnato dai sospiri del pubblico femminile.

E che ci vuole! Lo so fare anche io.

Arnold provò a infilare la mano in quella massa di capelli impazziti che si ritrovava sulla testa. Un cesto di spinaci impossibile da pettinare, ma che sua madre si ostinava a non fargli tagliare. Come volevasi dimostrare, la mano si incastrò fra i ciuffi ribelli e si spiacciò su un chewing gum che era rimasto da quelle parti.

Oh, cavolo, ma è la gomma alla cannella che stava masticando Matthew! Come ci è finita qui?!

Quando arrivarono nella sala teatro, Arnold stava ancora combattendo con la mano appiccicosa.



– Cos'è questo odore di cannella? – chiese Alison, distraendosi per un istante dal nuovo arrivato.

– Ehm, non lo so! Forse in mensa stanno preparando un piatto speciale? – menti il ragazzo, imbarazzato. Poi prese posto tra i suoi due amici.

Gli studenti man mano si sedettero in platea, ovunque era un susseguirsi di domande e ipotesi sul perché fossero stati convocati lì. L'opzione più gettonata era “Chiudono la scuola per un'invasione di locuste giganti”. Ma Arnold era scettico.

– Se ci fosse un'invasione di locuste, non dovremmo averne vista almeno qualcuna in giro? – provò a obiettare.

Matthew lo guardò con l'aria di chi la sa lunga.

– Le patatine di venerdì a mensa. Non ti sembravano un po' troppo croccanti?

Arnold fece una smorfia disgustata.

– Come ti vengono in mente cose del genere?

Il suo amico ridacchiò.

– Beh, devi ammettere che non erano male! – aggiunse, facendogli l'occhiolino.

Lui scosse la testa, rassegnato.

In quel momento, la signorina Duffin, la preside della scuola, salì sul palco. I ragazzi si zittirono. La Duffin era molto amata perché aveva sempre una buona parola per tutti e gli studenti si fidavano di lei.

– Ha qualcosa di strano. Sembra che abbia pianto – sussurrò Alison.

È vero, ha gli occhi rossi. Mmmh...

– Buongiorno a tutti – cominciò la preside. – Sono felice di vedervi qui, anche se questo è un momento molto triste.

Arnold e Alison si scambiarono uno sguardo preoccupato.

– Dopo ben dieci anni in questo istituto, è arrivato per me il momento di andare – disse con voce rotta dall'emozione.



Un mormorio si diffuse nella sala.

– Dal provveditorato è stato deciso che devo essere sostituita.

Mentre la signorina Duffin si asciugava le lacrime, si sollevarono le prime proteste.

– Ragazzi, non fate così. Sono sicura che con il nuovo preside vi troverete benissimo, e anzi, colgo l'occasione per presentarvelo.

Si girò verso il lato del palco ed esclamò:

– Ecco a voi il signor Dimitrov!

Un uomo con una pancia pronunciata fece il suo ingresso. Aveva un viso tondo, i capelli unti tirati all'indietro e degli occhialini piccoli piccoli.

Assomiglia a un procione.

Indossava un elegantissimo completo blu, con tanto di gilet che sembrava sul punto di esplodere.

– Se uno dei bottoni si stacca, quelli in prima fila sono spacciati – sogghignò Matthew.

Ma Arnold e Alison lo zittirono con un'occhiata.

Intanto il nuovo preside guardava gli studenti dall'alto in basso, come se fossero state tante mosche da schiacciare. Si avvicinò alla signorina Duffin e, anziché stringerle la mano, la scansò con un gesto brusco. Prese in mano il microfono:

– Qui le cose devono cambiare! – tuonò.

Arnold sentì venirgli la pelle d'oca.

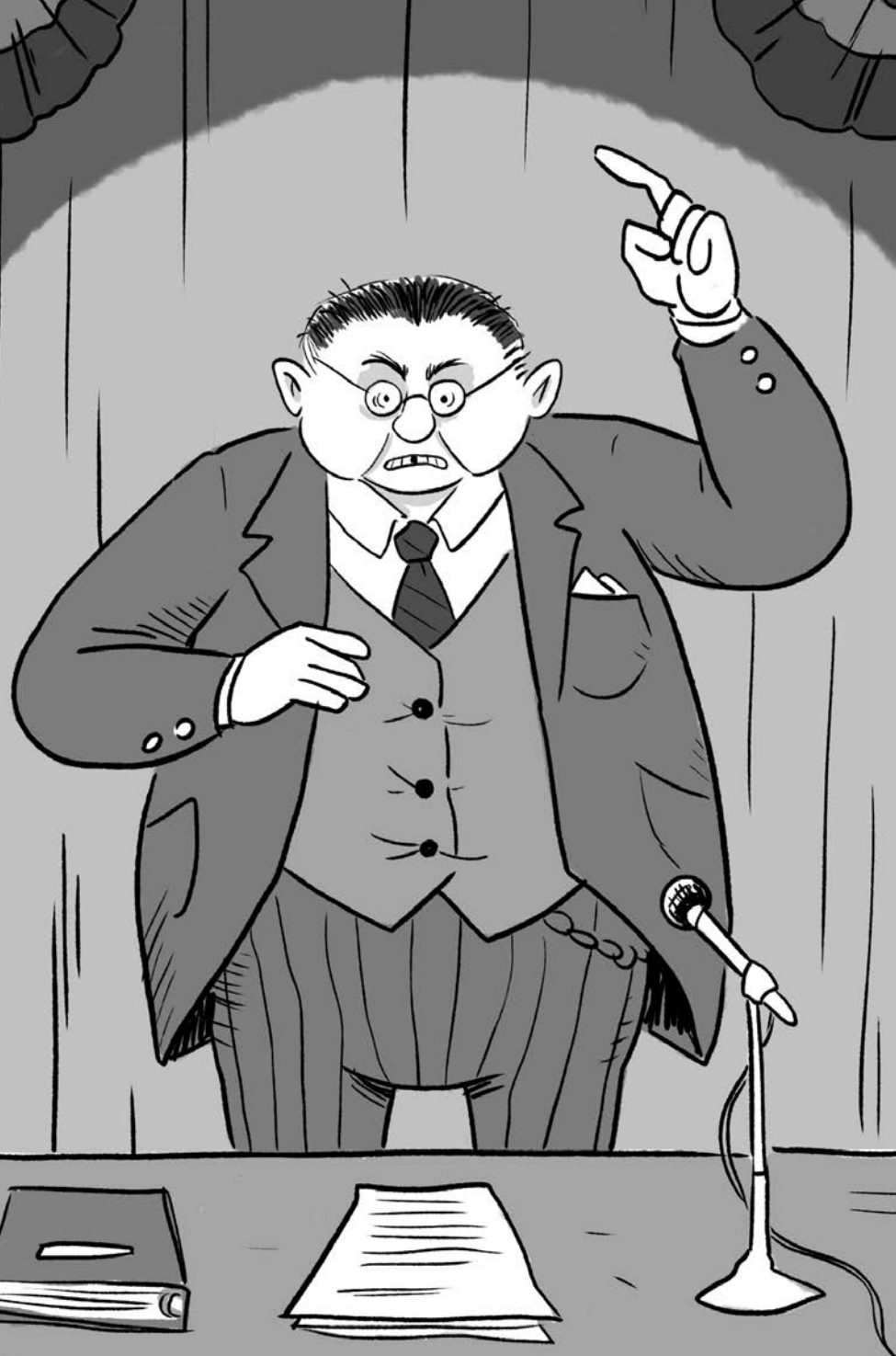
– Sono stato inviato dal ministero perché in questa scuola non esiste più un minimo di disciplina – proseguì il preside. – Tutto sta andando a rotoli e nessuno fa niente per impedirlo, a causa di una gestione debole e incapace.

La signorina Duffin, con la testa bassa e il fazzoletto premuto sulla bocca, soffocò un singulto.

– Non è possibile che dei delinquenti mascherati se ne vadano impunemente in giro per i nostri corridoi.

Delinquenti mascherati? Non intenderà mica la Lega Anti Bulli.





– Questa fantomatica Lega Anti Non-mi-ricordo-cosa deve sparire dalla scuola.

Ok, ce l'ha con noi.

Arnold sentì la sua amica irrigidirsi sulla sedia, come se l'avesse punta uno scorpione.

– E quindi è mio compito ristabilire le regole e cacciare questi bamboccetti mascherati...

Bamboccetti mascherati?

– ... e ci riuscirò. Ricordatevi ciò che vi ho detto: qui le cose cambieranno. E ora tutti in aula. Subito!

Gli studenti, sgomenti, si alzarono in silenzio assoluto.

Arnold e Alison si guardarono increduli.

La Lega Anti Bulli aveva un nuovo nemico.

